



Ragazzi delle medie e liceali mentre si confrontano su temi sociali e politici in una recente edizione di "La gioventù dibatte".



FOTO MAD

La gioventù dibatte

Una palestra per la democrazia. Dedicata a chi è in procinto di trasformarsi in un cittadino attivo.

Il dibattito è il cuore della democrazia. Lo strumento principe, da sempre, del confronto politico. Numerosi studi, tuttavia, ne confermano la crisi. Vi è un crescente disinteresse verso i temi della nostra società, che si manifesta in un marcato assenteismo alle votazioni. La forza degli argomenti e della logica è sostituita da luoghi comuni, pregiudizi e talvolta persino da insulti.

«Progetto nato in Germania e presente in Svizzera dal 2005, "La gioventù dibatte" mira a formare il cittadino democratico, responsabile e attivo, tramite il dibattito regolamentato», spiega Franchino Sonzogni, coordinatore dell'iniziativa per la Svizzera italiana. «La valutazione si basa su quattro criteri: la conoscenza della materia, l'abilità espressiva, la capacità di dialogo e la forza persuasiva».

«"La gioventù dibatte" permette a noi giovani di formarci un'opinione su temi d'attualità che non sempre vengono affrontati a scuola», testimonia Marta Rossetti, studentessa di quarta liceo a Bellinzona. «Ci consente di capire il lavoro da svolgere prima di votare, cioè informarsi adeguatamente su un tema così da valutare le argomentazioni pro e contro».

Per un dibattito democratico, oggi l'ostacolo più comune è la tendenza a confrontarsi solo con chi la pensa allo stesso modo, le ormai celebri *echo chambers*. I social media hanno accentuato questa tendenza dilagante, soprattutto fra i giovani. Al riguardo, «"La gioventù dibatte" aiuta gli allievi ad ascoltare le opinioni altrui, a mettersi nei panni dell'interlocutore e permette di capire che è necessario informarsi

bene prima di esprimere un giudizio», sostiene Elena Merenda, docente alla scuola media di Bellinzona 1.

È noto: oggi si ha la tendenza a credere solo alle informazioni che confermano ciò in cui si crede. Rifiutando fatti e dati che mettono in discussione quanto si ritiene vero e giusto. Sommersi da notizie di ogni tipo, si fatica a distinguere gli elementi reali dalle fake news. Ecco perché, per costruire un'opinione fondata, diventa fondamentale la verifica delle fonti e la scelta, tra di esse, di quelle attendibili.

«"La gioventù dibatte" è un progetto molto importante, che aiuta i giovani ad approfondire temi sociali e politici e a confrontare argomenti, ascoltando gli altri, sviluppando competenze fondamentali nella nostra società, in politica e nella vita di tutti i giorni», assicura la granconsigliera Tamara Merlo, presente come giurata ai concorsi di dibattito.

Diversi studiosi considerano agonizzante il dibattito pubblico per la progressiva scomparsa della capacità di argomentare, che è invece centrale ne "La gioventù dibatte". Solo cittadini dotati di spirito critico e bene informati possono prendere decisioni nell'interesse della collettività, principio fondamentale della democrazia.

«In tal senso, il progetto si rivela di forte valore educativo», conferma Dario Ciannamea, direttore della scuola media di Castione. «La storia c'insegna infatti che la democrazia non è mai acquisita una volta per tutte, ma va costantemente alimentata e consolidata. Questa è insomma un'eccellente palestra di democrazia».

IL CONCORSO CANTONALE

21 E 28 GENNAIO

Il prossimo concorso de "La gioventù dibatte" si tiene presso la Biblioteca cantonale di Bellinzona ed è suddiviso tra scuole medie e medie superiori. Gli orari: dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 16.30.

Lunedì 21 gennaio toccherà alle medie. Vi parteciperanno 12 sedi (Acquarossa, Ambri, Camignolo, Castione, Giubiasco, Gordola, Locarno 1, Lodrino, Lugano Besso, Tesserete, Viganello e Mesocco), con 28 docenti e 30 classi. Al concorso dibatteranno 30 coppie.

Lunedì 28 gennaio sarà il turno delle medie superiori. Saranno presenti il Liceo di Lugano 2 e quello di Bellinzona, così come la Scuola cantonale di commercio di Bellinzona, con sette docenti e altrettante classi. A sfidarsi, 18 coppie. Quanto alla metodologia, nel dibattito si confrontano quattro giovani: una coppia difende la posizione "pro" e una la posizione "contro", rispetto a un tema formulato come una domanda chiusa. Il dibattito dura 24 minuti. È suddiviso in tre fasi: apertura (due minuti per ogni oratore), dibattito libero (12 minuti) e chiusura (un minuto ciascuno). Info: chino.sonzogni@yes.swiss.

www.yes.swiss